

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e Il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI
IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'equipe di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romani, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimetrata nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una ricognizione *ab imis*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

emerge, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all'intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un'impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell'aspetto dell'autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l'autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamente utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l'interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttando le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale direzione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censimento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permettere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro ambito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell'archivio e della biblioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO

★

La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informazioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell'intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l'avvio di questa iniziativa con la generosità e l'entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l'impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l'attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.

INTRODUZIONE

1. AUTOGRAFI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel "rapporto di scrittura" che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.¹ A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagine di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,² per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,³ non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. iv. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Biblia. La biblioteca volgare*, 1. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito www.rasta.unipv.it).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. x. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.⁴

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento piú prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),⁵ o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto piú funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discrimine di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto piú alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi piú noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Edizioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini (www.sismelfirenze.it/lio).

5. Vd. qui avanti, *Guicciardini*, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Muzzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi àmbiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per così dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei più importanti collettori di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende più nitidi contorni e forme, così, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e così via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor più l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente più esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutrite e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarsa della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose* bembiane, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.⁶ Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarse, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).

e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

★

La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirolò; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno «*Di mano propria*». *Gli autografi dei letterati italiani* (24-27 novembre 2008) – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.¹

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scritte e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici».² Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serve a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra piú opportuno, quindi, rimandare a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.³ Qualche concetto, pure lí descritto, ha dato luogo a piú approfondite e analitiche discussioni. Così per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,⁴ con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana⁵ e le proiezioni verso piú ampie prospettive di un suo piú recente e chiarificatore saggio.⁶ In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.⁷ Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;⁸ ora la definizione è ripresa per indicare, piú in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793.⁹

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,¹⁰ come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovente nelle descrizioni si incontra la terminologia propria della trattatistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storicistiche di Casamassima,¹¹ oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui piú volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicagnola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e ID., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manziana, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELI, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XIV)*, a cura di G. ORTALLI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», xxv 2001, pp. 167-76. Si veda anche ID., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; ID., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, v 1964, pp. 525-78, e ID., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

da A.S. Osley e da Stanley Morison:¹² una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un più recente lavoro di Petrucci.¹³ Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.¹⁴

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italiana. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.¹⁵ Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre più si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.¹⁶

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», XIII 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.

15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles* nominalistiche. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (così già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXI 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,¹ vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritte autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariosteana, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris

ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAcCL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di séguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

Riproduzioni da microfilm

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

Riproduzioni da volumi

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. TOCCO et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

CELSE CITTADINI
(Roma 1553-Siena 1627)

Letterato discusso, tanto apprezzato e ammirato dai contemporanei quanto denigrato e accusato di plagio dai critici a noi piú vicini, Celso Cittadini ha negli ultimi decenni riguadagnato la considerazione dovuta ai suoi lavori di carattere linguistico. L'originalità della sua riflessione sull'evoluzione della lingua latina e sulle origini della lingua volgare trova spazio sí nelle due opere di linguistica storica, il *Trattato della vera origine e del processo e nome della nostra lingua* (1601) e le *Origini della volgar toscana favella* (1604), ma soprattutto nelle numerose annotazioni che impreziosiscono i margini dei volumi della sua biblioteca (Cappagli 1991 e 1994; Maraschio-Poggi Salani 1991: 220-32). Costruita nel corso di una vita abbastanza irrequieta e ricca di spostamenti, la raccolta di manoscritti e stampe del Cittadini appare fortemente caratterizzata da scelte che rispecchiano il profondo interesse verso la storia della lingua. In essa si trovano autori della classicità latina e volgare, testi mediolatini e soprattutto un'ampia scelta di opere risalenti alle origini della letteratura italiana, fino ad autori del pieno Umanesimo. L'attenzione è concentrata sulle opere che meglio aiutano a ripercorrere l'evoluzione della lingua: volgarizzamenti, testi devozionali, agiografici e teologici, opere didascaliche.

In molti casi si tratta di manoscritti esemplati dallo stesso Cittadini, ma per lo piú ci si trova di fronte a codici e testi a stampa acquisiti dallo studioso e successivamente sottoposti ad un'analisi che ha avuto come esito la produzione di note autografe, che costituiscono un ricco e solo in parte esplorato serbatoio di osservazioni e commenti. Le postille riportano prevalentemente note di carattere etimologico e grammaticale che danno consistenza ulteriore alla riflessione di carattere teorico sviluppata nelle due opere compiute. Studi recenti hanno sottolineato come l'originalità e l'innovatività delle conclusioni raggiunte dal Cittadini siano dovute alla novità del metodo di indagine, che per la prima volta diede spazio all'esame di documenti epigrafici usati per documentare l'evoluzione della lingua latina (Marazzini 1994). Alla trascrizione di tali materiali sono riservati due manoscritti, preziosi per la conservazione di iscrizioni antiche e soprattutto testimonianza dell'applicazione di una metodologia innovativa e per certi versi rivoluzionaria.

Una buona porzione della biblioteca è dedicata alla storia. Archivistica perpetua degli Archivi di Siena, il Cittadini, negli ultimi anni della sua vita, si dedicò ad un'attenta raccolta di dati relativi alla storia locale (Formichetti 1982: 72). Alberi genealogici, stemmi, verbali di procedimenti giudiziari, atti notarili riguardanti il territorio senese trovano spazio a fianco di opere storiche di piú ampio respiro. L'interesse per la storia della sua città di adozione va di pari passo con la riscoperta delle origini della letteratura toscana, rispecchiato da numerose raccolte di rime di antichi poeti senesi.

Della fisionomia originaria della biblioteca esiste testimonianza in un elenco, tratto da Uberto Benvoglianti da una copia del *Vocabolario della Crusca* posseduto dal Cittadini (Di Franco Lilli 1970: 11). Il gruppo cospicuo di manoscritti oggi custodito presso il fondo Barberiniano della Biblioteca Vaticana vi giunse attraverso una donazione da parte di Giulio Piccolomini, discepolo del Cittadini, al cardinale Francesco Barberini. Un altro corposo nucleo della biblioteca del senese, acquisito da Pietro Francesco De Rossi, confluì nella Biblioteca Nazionale di Roma. Gli altri libri, dispersi alla morte del proprietario, finirono in vendita e oggi sono andati a costituire raccolte abbastanza ampie, tra le quali si segnalano quelle custodite presso la Biblioteca Comunale di Siena e la Bibliothèque nationale di Parigi.

VALENTINA GROHOVAZ

AUTOGRAFI

1. * Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3924 (XLV 18). • *Dell'antichità delle armi*; rime di diversi autori senesi antichi e moderni. • DI FRANCO LILLI 1970: 99; AUDISIO 1992: 68 e n.
2. Città del Vaticano, BAV, Chig. G II 41. • Notizie genealogiche di famiglie senesi; miscellanea di annotazioni. • DI FRANCO LILLI 1970: 99.
3. * Città del Vaticano, BAV, Chig. G II 42. • Arme delle famiglie nobili di Siena. • DI FRANCO LILLI 1970: 99.
4. * Città del Vaticano, BAV, Chig. L IV 122. • Guido Cavalcanti, *Rime*; Egidio Romano, commento sopra la canzone *Donna me prega*. • DI FRANCO LILLI 1970: 99.
5. Città del Vaticano, BAV, Chig. M V 100. • *Gli ardori dell'Infiammato Accademico Acceso Celso Cittadini, alla Divina Gentildonna Madonna Hippolita* [Calcagnina] detta *Fiamma*; *Trattato degli Idiomi toscani*. • DI FRANCO LILLI 1970: 99.
6. * Città del Vaticano, BAV, Chig. R V e. • Alberi genealogici di varie famiglie, in particolare della famiglia Chigi. • DI FRANCO LILLI 1970: 100.
7. * Città del Vaticano, BAV, Ross. 1118. • Versione volgare del *De vulgari eloquentia*. • DI FRANCO LILLI 1970: 100; FORMICETTI 1982: 73.
8. * Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 5986, cc. n.n. • Lettera alla granduchessa Cristina di Lorena (Siena, 10 febbraio 1603). • KRISTELLER: v 545.
9. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 5994, cc. n.n. • Lettera alla granduchessa Cristina di Lorena (Siena, 10 gennaio 1607). • KRISTELLER: v 545. (tav. 1)
10. * Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 6027, cc. n.n. • Lettera alla granduchessa Cristina di Lorena (Siena, 13 aprile 1617). • KRISTELLER: v 545.
11. * Firenze, BNCF, Magl. XXVI 184. • *Dell'antichità delle armi o insegne delle case*. • KRISTELLER: v 545; DI FRANCO LILLI 1970: 100.
12. * Firenze, BNCF, Magl. XXXV 19. • *Esposizione dell'orazione del Signore volgarmente il Paternostro appellato*. • DI FRANCO LILLI 1970: 100.
13. Milano, BAm, G 201 inf., c. 78r-v. • Lettera a Federico Borromeo (Siena, 12 settembre 1609). • *Lettere a Borromeo* 1960: 121; KRISTELLER: I 291.
14. Milano, BAm, G 205 inf., c. 254r-v. • Lettera a Federico Borromeo (Siena, 23 ottobre 1610). • *Lettere a Borromeo* 1960: 121.
15. Milano, BAm, G 219 inf., c. 352r-v. • Lettera a Federico Borromeo (Siena, 15 ottobre 1614). • *Lettere a Borromeo* 1960: 121.
16. Milano, BAm, G 235 inf., c. 81r-v. • Lettera a Federico Borromeo (Siena, 20 aprile 1622). • *Lettere a Borromeo* 1960: 121.
17. Milano, BAm, G 243 inf., c. 232r-v. • Lettera a Federico Borromeo (Siena, 8 maggio 1624). • *Lettere a Borromeo* 1960: 121.
18. Milano, BAm, G 245 inf., c. 206r-v. • Lettera a Federico Borromeo (Siena, 3 novembre 1625). • *Lettere a Borromeo* 1960: 121.
19. Milano, BAm, G 247 inf., c. 112r-v. • Lettera a Federico Borromeo (Siena, 18 ottobre 1626). • *Lettere a Borromeo* 1960: 121.
20. Milano, BAm, S.P. II 197/3. • Rime di poeti senesi. • DE BARTHOLOMAEIS 1902.
21. * Siena, BCo, Autografi Porri 3 52. • Alberi genealogici e notizie di famiglie nobili di Firenze e di altre città. • KRISTELLER: VI 215.
22. * Siena, BCo, A V 20-22. • Minute originali autografe delle genealogie delle famiglie senesi. • DI FRANCO LILLI 1970: 100.

CELSO CITTADINI

23. * Siena, BCo, A V 23. • Abbozzi e frammenti di alberi di famiglie nobili. • DI FRANCO LILLI 1970: 100.
24. * Siena, BCo, A V 24. • Alberi genealogici di famiglie nobili senesi. • DI FRANCO LILLI 1970: 100.
25. * Siena, BCo, C II 25. • Domenico Chiariti, sonetti a C. C[ittadini] e a B. B[ulgarini] con loro risposte. • DI FRANCO LILLI 1970: 100.
26. * Siena, BCo, C III 13. • *Trattato degli Idiomi Toscani*. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
27. * Siena, BCo, C III 27. • Iscrizioni che si trovano a Roma, in Umbria, a Mantova, a Milano. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
28. * Siena, BCo, C V 11. • Sigilli dei Capitani delle Compagnie militari. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
29. * Siena, BCo, C V 12. • *Delle Antichità delle armi gentilizie*. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
30. * Siena, BCo, C V 19. • Discorso. Nota di nomi propri storpiati. Annotazioni sopra il *Cesano*. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
31. * Siena, BCo, C V 24. • *Della nobiltà di Siena*. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
32. * Siena, BCo, C VIII 3. • *De medicina universalis qua omnes humani corporis aegritudines indifferentur et mirabili modo sanantur*. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
33. * Siena, BCo, C VIII 4. • *Delle antichità delle armi gentilizie*; appunti sull'antica Toscana e sopra l'origine di Siena. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
34. Siena, BCo, D VII 11. • Appunti. • DI FRANCO LILLI 1970: 101; MARASCHIO-POGGI SALANI 1991: 220 n.; AUDISIO 1992: 68; CAPPAGLI 1994: 153.
35. * Siena, BCo, H V 39. • *Del compendio della scienza civile*. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
36. Siena, BCo, H X 2. • Rime di antichi poeti senesi. • DI FRANCO LILLI 1970: 101; AUDISIO 1992: 68. (tav. 2)
37. * Siena, BCo, H X 47. • Rime di antichi poeti senesi. • DI FRANCO LILLI 1970: 101; AUDISIO 1992: 68.
38. * Siena, BCo, K VIII 4. • Armi gentilizie di diverse famiglie senesi. • DI FRANCO LILLI 1970: 101.
39. * Venezia, BNM, Lat. XIV 116 (4661). • Iscrizioni. • KRISTELLER: II 247; DI FRANCO LILLI 1970: 101; MARAZZINI 1994.

POSTILLATI

1. Bologna, BU, 1554. 📖 Bonaventura da Bagnoregio, *Meditazioni sopra la vita di Gesù Cristo; Vangeli* (volg.); *Leggenda della vendetta della morte di Cristo*; frammento di un'esposizione del *Pater noster*. • DI FRANCO LILLI 1970: 69-70.
2. Bologna, BU, 1789. 📖 Rutilius Taurus Emilianus Palladius, *Opus agriculturae*. • DI FRANCO LILLI 1970: 70.
3. Bologna, BU, 1791. 📖 Bonaventura da Bagnoregio (apocr.), *Meditationes passionis Christi* (mutilo); *Vangeli* (volg.). • DI FRANCO LILLI 1970: 70-71.
4. Bologna, BU, 2070. 📖 *Proverbi*; sonetto (*Tanto può l'uomo la rosa portare*); esempi in volgare tratti dalle *Vite dei santi Padri* e dai *Verba Seniorum*. • DI FRANCO LILLI 1970: 71.
5. * Città del Vaticano, BAV, Barb. Gr. 28. 📖 Iulius Pollux, *Onomasticon*. • DI FRANCO LILLI 1970: 17.
6. * Città del Vaticano, BAV, Barb. Gr. 291. 📖 *Florilegia* e testi polemici sulla processione dello Spirito Santo e sulla questione palamitica. • DI FRANCO LILLI 1970: 18-19.
7. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 54. 📖 M.V. Martialis, *Epigrammatum liber*. • DI FRANCO LILLI 1970: 19.
8. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 97. 📖 T.M. Plautus, *Comoediae*. • DI FRANCO LILLI 1970: 20-21.
9. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 111. 📖 C.J. Caesar, *Commentarii; Totius Galliae nomina locorum, terrarum,*

- montium, fluviorum et aliarum quae Caesaris tempore alieno vocabulo quam moderno noncupabantur inferius declarantur.*
• DI FRANCO LILLI 1970: 21.
10. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 630. 📖 Ambrosius, *Exameron*; Hieronymus, *Epistolae*; Anonimo, *Questioni di filosofia morale*. • DI FRANCO LILLI 1970: 22.
11. * Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 2596. 📖 Otto Frisingensis, *Chronica sive historia de duabus civitatibus*. • DI FRANCO LILLI 1970: 23.
12. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3958. 📖 *Istoria del re Giannino di Francia*. • DI FRANCO LILLI 1970: 23.
13. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3968. 📖 Giusto de' Conti, *La bella mano*. • DI FRANCO LILLI 1970: 23-24.
14. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3974. 📖 Dante Alighieri, *Commedia*, mutilo (solo nota di possesso). • COLOMB DE BATINES 1845-1883: II 372; DI FRANCO LILLI 1970: 24; RODDEWIG 1984: 646; PETROCCHI 1994: 484.
15. * Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 4102. 📖 T. Livius, *Ab urbe condita libri*, I-X (volg.). • AUDISIO 1992: 70 e n.
16. Città del Vaticano, BAV, Chig. C VI 158. 📖 Ioannes Genesisius Quaia de Parma, *De civitate Jesu Christi*; Id., *Expositio super Pater noster*; Id., *Libellus proverbiorum*. • DI FRANCO LILLI 1970: 28-29.
17. * Città del Vaticano, BAV, Chig. C VI 167. 📖 Guibertus Tornacensis, *Sermones*. • DI FRANCO LILLI 1970: 29.
18. * Città del Vaticano, BAV, Chig. E V 168. 📖 A.M.T.S. Boethius, *De consolatione philosophiae libri v* (mut.); Prosper Tiro Aquitanus, *Epigrammatum liber* (numerazione). • DI FRANCO LILLI 1970: 29.
19. * Città del Vaticano, BAV, Chig. G I 31, 32, 35, 36, 38, 39, 40. 📖 Sigismundus Titius, *Historiarum Senensium libri x*. • DI FRANCO LILLI 1970: 30-32.
20. * Città del Vaticano, BAV, Chig. G II 47. 📖 Raccolta di alcune composizioni lette nell'Accademia de' Filomati di Siena nel 1603. • DI FRANCO LILLI 1970: 32.
21. Città del Vaticano, BAV, Chig. G II 55. 📖 Esposizione degli articoli e verbali delle testimonianze rese davanti ai giudici, commissari e deputati, delegati da Callisto III nella causa vertente tra Pietro de Bichis, attore, e Marco, priore dell'Abbazia delle SS. Trinità e Mustiola di Torre, convento (Siena, 1457-1458). • DI FRANCO LILLI 1970: 32-33.
22. Città del Vaticano, BAV, Chig. H IV 109. 📖 C. Sallustius C., *Bellum Catilinae*; Id., *Bellum Iugurthinum*. • DI FRANCO LILLI 1970: 33.
23. * Città del Vaticano, BAV, Chig. H V 153. 📖 L.A. Seneca, *Epistulae ad Lucilium* (intitolazione e numerazione). • DI FRANCO LILLI 1970: 34; MARASCHIO-POGGI SALANI 1991: 224 e n.
24. Città del Vaticano, BAV, Chig. H VII 225. 📖 Valerius Maximus, *Dictorum factorumque memorabilium libri x*. • DI FRANCO LILLI 1970: 34-35.
25. Città del Vaticano, BAV, Chig. H VIII 252. 📖 M.T. Cicero, *Epistolarum familiarum libri xvi* (nota di vendita). • DI FRANCO LILLI 1970: 35.
26. Città del Vaticano, BAV, Chig. L IV 109. 📖 Dante Alighieri, *Inferno*. • COLOMB DE BATINES 1845-1883: II 381; DI FRANCO LILLI 1970: 35-36; RODDEWIG 1984: 664; PETROCCHI 1994: 486.
27. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VII 251. 📖 Dante Alighieri, *Commedia* (esemplare mutilo). • COLOMB DE BATINES 1845-1883: II 379; DI FRANCO LILLI 1970: 36-37; KRISTELLER: VI 395; RODDEWIG 1984: 669; MARASCHIO-POGGI SALANI 1991: 221 e n.; PETROCCHI 1994: 486.
28. Città del Vaticano, BAV, Chig. M V 118. 📖 *Leggende di santi*. • DI FRANCO LILLI 1970: 37-38; BAI 2003: 91.
29. * Città del Vaticano, BAV, Stamp. Chig. IV 4484. 📖 Lodovico Castelvetro, *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de' verbi di Messer Pietro Bembo*, Modena, eredi di C. Gadaldino, 1563. • AUDISIO 1992: 64.
30. Città del Vaticano, BAV, Patetta 353. 📖 Calendario (mut.); Leonardo Bruni, *La prima guerra punica*, I, *Epistola del presto Giovanni mandata ad Manuele governatore de Romania*; Simone Serdini, serventese. • DI FRANCO LILLI 1970: 92.

31. Città del Vaticano, BAV, Patetta 366. 📖 Mario Filelfo, *Glycephila*; serventese (*Zentil done et donzelle pelegrine innamorate*). • DI FRANCO LILLI 1970: 93.
32. Città del Vaticano, BAV, Ross. 759. 📖 Giovanni Boccaccio, lettera a Pino de' Rossi; Leonardo Bruni, *Novella di Antioco*; Buonaccorso da Montemagno, *Trattato di nobiltà*; Lucianus, *Dialoghi dei morti*, x (volg.); C. Sallustius C., brani dal *Bellum Catilinae* (volg.); lettera a Publio Lentulo; M.I. Iustinus, *Historiarum Philippicarum T. Pompeii Trogi Libri XLIV*, IX 8 (volg.); Stefano Porcari, *Orazioni*. • DI FRANCO LILLI 1970: 94.
33. * Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 8782. 📖 *Leges langobardorum*; F.P.S. Iustinianus, *Institutiones*. • DI FRANCO LILLI 1970: 93-94.
34. * Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 111. 📖 31 lettere di vari alla Repubblica di Siena; 6 lettere di vari a vari (1373-1528); scritture diverse sulla città di Siena; scritti riguardanti la famiglia Piccolomini. • GUASTI 1884: 508; KRISTELLER: I 66.
35. Firenze, BNCF, Magl. VI 17. 📖 *Annotationi et discorsi sopra alcuni luoghi del 'Decamerone' di M. Giovanni Boccacci*, Firenze, Giunti, 1573. • DI FRANCO LILLI 1970: 100; GROHOVAZ 2002.
36. * Firenze, BNCF, Nuove Accessioni 300. 📖 Pietro Bembo, *Prose della volgar lingua*, Venezia, Andrea Arriabene, 1557. • KRISTELLER: I 172.
37. Firenze, BNCF, Palat. E 6 6 37. 📖 *Il Petrarca*, Venezia, A. Manuzio, 1514. • BELLONI 1983: 468-69.
38. Firenze, BNCF, Tordi 184. 📖 *Annotationi et discorsi sopra alcuni luoghi del 'Decamerone' di M. Giovanni Boccacci*, Firenze, Giunti, 1574. • GROHOVAZ 2003. (tav. 3)
39. * Livorno, BCo, s. s. 📖 Claudio Tolomei, *Regole de la lingua toscana*. • CAPPAGLI-PIERACCINI 1985: 410; CAPPAGLI 1994: 134-35.
40. Oxford, BodL, Add. B 54. 📖 Q. Horatius F., *Carmina; Vita Horatii*. • DI FRANCO LILLI 1970: 95.
41. Paris, BnF, It. 579 (*olim* 7264). 📖 Cecco d'Ascoli, *L'acerba*. • MAZZATINTI 1886: 113; DI FRANCO LILLI 1970: 87-88.
42. * Paris, BnF, Lat. 1782. 📖 *Homiliae LXXXVIII in Johannem, interprete Johanne Burgundione iudice pisano cive de greco in latinum translata*. • *Catalogue* 1940-1988: II 270; DI FRANCO LILLI 1970: 77.
43. * Paris, BnF, Lat. 2642. 📖 Ambrosius, *De officiis ministrorum*. • *Catalogue* 1940-1988: II 560; DI FRANCO LILLI 1970: 77-78.
44. * Paris, BnF, Lat. 3588. 📖 Iohannes Gallensis, *Ordinarium vitae religiosae*; Palladius H., *Historia lausiaca*. • *Catalogue* 1940-1988: VI 311-12; DI FRANCO LILLI 1970: 78.
45. Paris, BnF, Lat. 3924. 📖 Estratti di decreti e trattati ecclesiastici; estratti da canoni diversi. • DI FRANCO LILLI 1970: 78-79.
46. Paris, BnF, Lat. 4725. 📖 Copia di atti rogati da un notaio senese tra il 1283 e il 1287. • DI FRANCO LILLI 1970: 79.
47. Paris, BnF, Lat. 5819. 📖 Ammianus Marcellinus, *De gestis romanorum imperatorum*. • DI FRANCO LILLI 1970: 79-80.
48. * Paris, BnF, Lat. 6714. 📖 Poggio Bracciolini, *Ad Franciscum Aretinum contra hypocritas libri*; Id., *De infelicitate principum liber*; Id., *Ad Franciscum Barbarum in avaritia liber*; Id., *Ad doctissimum virum Thomam de Serezano de vera nobilitate liber*; Leonardo Bruni, *Super comediam Aristophanis prefatio* e versione latina del I atto del *Pluto*; Id., *Prologus in Basilii epistolam ad nepotes*; Basilius, *Ad adolescentes qui sequi debeant ad capessendam virtutem libellus*; Poggio Bracciolini, *Facetiae*. • DI FRANCO LILLI 1970: 80-81.
49. Paris, BnF, Lat. 6813. 📖 C.I. Solinus, *Collectanea rerum memorabilium sive Polyhistorica*. • DI FRANCO LILLI 1970: 81.
50. * Paris, BnF, Lat. 7517. 📖 Paulus Camaldolensis, *Liber tam de Donato quam de Prisciano*. • DI FRANCO LILLI 1970: 81-82.

51. Paris, BnF, Lat. 7579. 📖 Nonius Marcellus, *De compendiosa doctrina libri xx*. • DI FRANCO LILLI 1970: 82.
52. Paris, BnF, Lat. 7776. 📖 M.T. Cicero, *In Q. Caecilium divinatio*; Id., *In C. Verrem actio I-II; Itinerarium insularum*. • DI FRANCO LILLI 1970: 82-83.
53. Paris, BnF, Lat. 8068. 📖 M.V. Martialis, *Epigrammata*; Godefridus Prior Wintonensis, *Epigrammata*; M.V. Martialis, *Amphiteatrum*; versi sulla bellezza del fico; *Epitafio* per Leonardo Bruni. • DI FRANCO LILLI 1970: 83.
54. Paris, BnF, Lat. 8194. 📖 P. Terentius A., *Comoediae*. • DI FRANCO LILLI 1970: 83-84.
55. Paris, BnF, Lat. 8276. 📖 A. Persius F., *Satyrae*. • DI FRANCO LILLI 1970: 84. (tav. 5)
56. * Paris, BnF, Lat. 8522. 📖 M.T. Cicero, *Epistularum ad familiares libri xvi*; Id., *Epistula ad Quintum fratrem*. • DI FRANCO LILLI 1970: 84-85.
57. * Paris, BnF, Lat. 8619. 📖 Miscellanea di autori classici. • DI FRANCO LILLI 1970: 85.
58. * Paris, BnF, Lat. 8630. 📖 Thomas Capuanus, *Summa dictaminis*. • DI FRANCO LILLI 1970: 85-86.
59. * Paris, BnF, Lat. 8702. 📖 Benvenuto da Imola, *Commento all'Inferno di Dante* (intitolazione). • DI FRANCO LILLI 1970: 86.
60. * Paris, BnF, Lat. 8761. 📖 Dominicus Sabinensis, *De comparatione trium scientiarum*; Id., *De uxorum commodis et incommodis*; egloga Licidas-Iollas; *Epitaphium magistri Guidonis Callicisus fisici omnium prestantissimi*; Leonardo Bruni, *Vita Ciceronis*; *Oratio de laudibus scientiarum edita a domino Jeronimo de Sanctiis de Urbino*; Q. Curtius Rufus, *Oratio Scitharum*; M.T. Cicero, estratti dalle *Philippicae* e da altre orazioni; Michael Angelus Panicalensius, epistola latina; Pio II, orazione; *Oratio Scipionis ad Luteium cui uxorem reddidit*. • DI FRANCO LILLI 1970: 87-88.
61. * Roma, Biblioteca Casanatense, 5124. 📖 Celso Cittadini, *Rime platoniche*, Venezia, Arrivabene, 1585. • KRISTELLER: II 97.
62. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 7. 📖 P. Vergilius M., *Eneide* (volg. da Andrea Lancia). • DI FRANCO LILLI 1970: 44; *Manoscritti* 1977: 31.
63. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 8. 📖 Frate Ugolino, brano di testo retorico in latino; Dante Alighieri, *Commedia* (inc. *Inf.*, I 113); *Capitulum de usurariis et nominatur bonafidanza*; *De gulosis capitulum*; Bosone da Gubbio, *Versus rithmici super expositionem totius 'Comediae'*; Giovanni del Virgilio (?), *Versus editi de morte Dantis*; Dante Alighieri, rime; Guido Cavalcanti, *Donna me prega perch'ì voglio dire*; Dante Alighieri, *Epistole*, v (lat.) e vii (lat. e italiano). • COLOMB DE BATINES 1845-1883: II 388; DI FRANCO LILLI 1970: 44-45; *Manoscritti* 1977: 31-34; RODDEWIG 1984: 721; PETROCCHI 1994: 547; DE ROBERTIS 2003: I/2 623-25.
64. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 9. 📖 Domenico Cavalca, *Leggenda di s. Girolamo*; Hieronymus, epistola ad Eustochia; A. Augustinus (apocr.), *Sermoni* (volg. Agostino da Scarperia); Id., *Libro della vita cristiana*; *Leggenda di s. Paolo* (parz. volg. da Iacopo da Varazze); Hieronymus (apocr.), *Oratione*; Domenico Cavalca, *Sermone et trattato contra molti difecti di molti che paiono et sono trovati buoni et spirituali della infrascritta epistola di sancto Paulo apostolo la quale mandò ad quegli di Ghalathas*; Caterina da Siena, *Lettere*. • DI FRANCO LILLI 1970: 45-46; *Manoscritti* 1977: 34-35; BAI 2003: 950.
65. Roma, BNCR, S. Pantaleo 10. 📖 *Storia dal principio del mondo alla morte di Enea*; bolla con cui Clemente VI indisse il giubileo per l'anno 1350 (27 gennaio 1343, volg.). • DI FRANCO LILLI 1970: 46-47; *Manoscritti* 1977: 35-36.
66. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 11. 📖 Giovanni Boccaccio, *Teseida* (intitolazione). • DI FRANCO LILLI 1970: 47; *Manoscritti* 1977: 36.
67. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 12. 📖 Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo*. • DI FRANCO LILLI 1970: 48; *Manoscritti* 1977: 37.
68. Roma, BNCR, S. Pantaleo 13. 📖 *Arte d'arismetrica* (autografa solo la numerazione). • DI FRANCO LILLI 1970: 48; *Manoscritti* 1977: 38.
69. Roma, BNCR, S. Pantaleo 14. 📖 Lorenzo di Iacopo degli Obbizi, *Libro di Tapinello*; Id., canzone. • DI FRANCO LILLI 1970: 49-50; *Manoscritti* 1977: 36-38.

70. Roma, BNCR, S. Pantaleo 15. ✎ Albucasis (al-Zahrāwī, Abu'l-Qāsim), *Liber servidor di Bocasin*; trattato sugli unguenti e altri medicinali con relative tavole; Giovanni Mesue (Yahyī Ibn Mīṣawāih), *L'antidotario*; dizionario di termini medico-botanici; elenco di medicinali. • DI FRANCO LILLI 1970: 50; *Manoscritti* 1977: 38-39.
71. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 16. ✎ Gregorius Magnus, *Dyalogo* (volg. da Domenico Cavalca; mutilo di parte del cap. 1 del 1 libro); *Fiore di virtù* (mutilo al principio e alla fine). • DI FRANCO LILLI 1970: 50-51; *Manoscritti* 1977: 39-40; *BAI* 2003: 951.
72. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 18. ✎ Domenico Cavalca, *Medicina del cuore ovvero trattato della pazienza*; Id., *La disciplina degli spirituali*; Matthaëus evang., volg. di un brano del discorso della montagna (v 24-31); Domenico Cavalca, *Trattato delle trenta stoltizie*; alcuni detti dell'abate Macario e dell'abate Pemen; *Come la persona si diè aparechiare quando si vole chumunichare* (mutilo). • DI FRANCO LILLI 1970: 52; *Manoscritti* 1977: 41-42; DELCORNO 2000: 392-94; *BAI* 2003: 952.
73. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 19. ✎ Giovanni di Neri, *Confessione capitollata al modo de la 'Comedia' di Dante*; ballata (*Uno sparviere gentile di penna sano*); serie di elenchi di carattere catechistico; ballata (*O vaga damigella onesta e pia*); Id. (?), *Sermoni*; Giovanni Dominici, *Sermone del sabato santo*; Iacopone da Todi (?), lauda: *Ghoditi ghodi nella pena godi*; Bianco da Siena, lauda (*Chi vuol venire a vera libertà*); appunti presi durante le prediche tenute il 13 febbraio e il 2 marzo 1403 da Giovanni Dominici in Santa Maria Novella; trattato di carattere morale-didascalico mutilo in principio. • DI FRANCO LILLI 1970: 52-54; *Manoscritti* 1977: 42-44.
74. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 20. ✎ M.T. Cicero, *Epistolae* (volg. da Piero di Marco Parenti). • DI FRANCO LILLI 1970: 54; *Manoscritti* 1977: 44-45.
75. Roma, BNCR, S. Pantaleo 21. ✎ Giovanni Boccaccio, *Corbaccio* (mutilo al principio); Francesco Petrarca, *In ira al cielo al mondo e a la gente*; *In qual parte del cielo in quale è dea*; Giusto de' Conti, *Solo cacciando un di come amor volle*; Iacopino Badoer, *Amai amor a me venir mo a tondo*; Anonimo, *L'ochio del tuo bel viso o mio Signore*. • DI FRANCO LILLI 1970: 54-55; *Manoscritti* 1977: 45. (tav. 6)
76. Roma, BNCR, S. Pantaleo 24. ✎ Bernard de Clairvaux, *Il libro delle meditazioni*; Id., *La caccia dell'anima* (mutilo alla fine); Id. (apocr.), *Libro della coscienza* (mutilo al principio). • DI FRANCO LILLI 1970: 55-56; *Manoscritti* 1977: 49.
77. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 25. ✎ Domenico Cavalca, *Specchio della croce* (intitolazione e numerazione). • DI FRANCO LILLI 1970: 56; *Manoscritti* 1977: 50.
78. Roma, BNCR, S. Pantaleo 27. ✎ Giovanni da Salerno, *Spositione sopra de Vangeli e quali extrasse et reduce in volgare dell'uopera di frate Simone da Cascia*. • DI FRANCO LILLI 1970: 56-57; *Manoscritti* 1977: 51. (tav. 4)
79. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 28. ✎ Domenico Cavalca, *Vita di s. Girolamo*; Hieronymus, *Epistola ad Asella*; Id. (apocr.), *La regola delle monache*; Id., *Epistola a Rustico*; Id., *Libro della contemplazione* (volg. da Domenico Cavalca); Pelagius, *Epistola a Demetriade* (volg. da M. Zanobi); Maximus T., *Pistola confortando uno infermo*; Id., *Pistola a Heliodoro*. • DI FRANCO LILLI 1970: 57-58; *Manoscritti* 1977: 51-53; *BAI* 2003: 953.
80. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 30. ✎ Iacopone da Todi, *Laude*. • DI FRANCO LILLI 1970: 58; *Manoscritti* 1977: 53.
81. Roma, BNCR, S. Pantaleo 32. ✎ Simone Fidati da Cascia (?), *Esposizione sopra il Vangelo delle vergini*; *Trattato a lode e commendazione della verginità*; Hieronymus, epistole; Id. (apocr.), *La regola e il modo di vivere ad Eustochio e alle sue compagne*; Id., *Libro dell'ammonizione a s. Paola* (volg. da Domenico Cavalca); A. Augustinus, *Lettera a Proba*; Maximus T., epistola ad un amico infermo (volg. da Hieronymus [?]); A. Augustinus, epistola a Felicità e alle sue compagne. • DI FRANCO LILLI 1970: 58-60; *Manoscritti* 1977: 61-64.
82. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 33. ✎ Gregorius Magnus, *Dyalogo* (volg. da Domenico Cavalca). • DI FRANCO LILLI 1970: 60-61; *Manoscritti* 1977: 64; *BAI* 2003: 954.
83. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 35. ✎ Domenico Cavalca, *Medicina del cuore ovvero trattato della pazienza*; Iacopo Passavanti, *Esempi tratti dallo 'Specchio della vera penitenza'*. • DI FRANCO LILLI 1970: 61-62; *Manoscritti* 1977: 65-66; DELCORNO 2000: 394-96; *BAI* 2003: 955.

84. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 46. ✎ Aldobrandino da Siena, *La fisica* (volg. da Zuccherò Bencivenni); Id., *Trattato della fisionomia* (volg. da Zuccherò Bencivenni). • DI FRANCO LILLI 1970: 62; *Manoscritti* 1977: 71.
85. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 75. ✎ *Leggende di sante*. • DI FRANCO LILLI 1970: 63; *Manoscritti* 1977: 96-97; *BAI* 2003: 956.
86. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 78. ✎ Francesco d'Assisi, *Fioretti*; • DI FRANCO LILLI 1970: 64-65; *Manoscritti* 1977: 88-89; *BAI* 2003: 957.
87. * Roma, BNCR, S. Pantaleo 80. ✎ Gregorius Magnus, *Dyalogo* (volg. da D. Cavalca); Iacopo Passavanti, *Lo specchio di vera penitenza*; Bonaventura di Bagnoregio, *Regola dei novizi*. • DI FRANCO LILLI 1970: 65-66; *Manoscritti* 1977: 90; *BAI* 2003: 958.
88. Roma, BNCR, S. Pantaleo 86. ✎ Claudio Tolomei, *Cesano*. • DI FRANCO LILLI 1970: 66-67; *Manoscritti* 1977: 90; MARASCHIO-POGGI SALANI 1991: 221-22.
89. Siena, Archivio di Stato, D 153. ✎ Bindino da Travale, *Cronaca* (1315-1416). • DI FRANCO LILLI 1970: 95-96.
90. * Siena, BCo, I II 23. ✎ A. Augustinus, *I soliloqui* (volg.); *La leggenda di s. Agostino*; Athanasius (apocr.), *Simbolo della fede cattolica*. • DI FRANCO LILLI 1970: 96; *BAI* 2003: 985.
91. * Siena, BCo, I II 35. ✎ Niccolò Angeli da Bucine, sonetti e canzoni. • DI FRANCO LILLI 1970: 96-97.
92. * Siena, BCo, I VI 12. ✎ Caterina da Siena, lettere. • DI FRANCO LILLI 1970: 97.
93. Siena, BCo, I C 16. 📖 *Vocabolario degli accademici della Crusca*, Venezia, G. Alberti, 1612. • AUDISIO 1992: 69 e n.
94. Siena, BCo, I C 17. 📖 *Vocabolario degli accademici della Crusca*, Venezia, Sarzina, 1623. • AUDISIO 1992: 69 e n.
95. Siena, BCo, VI₂ H 40 [2]. 📖 *Annotazioni et discorsi sopra alcuni luoghi del 'Decamerone' di M. Giovanni Boccacci*, Firenze, Giunti, 1573. • GROHOVAZ 2003: 201.
96. * Venezia, BNM, It. V 18 (5611). ✎ *Leggende dei santi apostoli e d'altri santi*. • FRATI-SEGARIZZI 1911: II 251-53; DI FRANCO LILLI 1970: 97-98; *BAI* 2003: 1057.

BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO 1992 = Felicita A., *Alessandro VII, Celso Cittadini e una postilla provenzalista*, in «Lingua nostra», LIII, pp. 148-59.
- BAI 2003 = *Biblioteca Agiografica Italiana. Repertorio dei testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di Jacques Dalarum, Lino Leonardi, Maria Teresa Dinale, Beatrice Fedi, Giovanna Frosini et alii, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2 voll.
- BELLONI 1983 = Gino B., *Il commento petrarchesco di Antonio da Canal e annesse questioncelle tipografiche e filologiche sull'aldina del 1501*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, I, *Dal Medioevo al Petrarca*, Firenze, Olschki, pp. 459-78.
- CAPPAGLI 1991 = Alessandra C., *Diomede Borghesi e Celso Cittadini lettori di toscana favella*, in *Tra Rinascimento e strutture attuali. Saggi di linguistica italiana*. Atti del primo Convegno della Società internazionale di Linguistica e Filologia italiana, Siena, 28-31 marzo 1989, a cura di Luciano Giannelli, Nicoletta Maraschio, Teresa Poggi Salani, Massimo Vedovelli, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 23-35.
- CAPPAGLI 1994 = Ead., *Il concetto di tradizione dotta e tradizione popolare dal Tolomei al Cittadini*, in *Lingua e letteratura a Siena dal '500 al '700*. Atti del Convegno di Siena, 12-13 giugno 1991, a cura di Luciano Giannelli, Nicoletta Maraschio, Teresa Poggi Salani, Firenze, La Nuova Italia, pp. 133-55.
- CAPPAGLI-PIERACCINI 1985 = Alessandra C.-Anna Maria P., *Sugli inediti grammaticali di Claudio Tolomei*, I, *Formazione e storia del manoscritto senese*, in «Rivista di letteratura italiana», III, pp. 387-411.
- Catalogue 1940-1988 = *Bibliothèque Nationale. Catalogue général des manuscrits latins*, Paris, Bibliothèque Nationale, 7 voll.
- COLOMB DE BATINES 1845-1883 = Paul C. de B., *Bibliografia dantesca, ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della 'Divina Commedia' e delle opere minori di Dante, seguito dalla serie dei biografi di lui*, Prato, Tip. Aldina, 3 voll.
- DE BARTHOLOMAEIS 1902 = *Miscellanea di letteratura del Medio Evo*, I, *Rime antiche senesi trovate da E. Molteni e illustrate da V. De Bartholomaeis con Appendice*, Roma, Presso la Società filologica romana, pp. 5-36.
- DELCORNO 2000 = Carlo D., *La tradizione delle 'Vite dei santi Padri'*, Venezia, Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- DE ROBERTIS 2002 = Dante Alighieri, *Rime*, I, *I documenti*, a cura di Domenico De R., Firenze, Le Lettere.
- DI FRANCO LILLI 1970 = Maria Cristina Di F. L., *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- FORMICHIETTI 1982 = Gianfranco F., *Cittadini Celso*, in *DBI*, xxvi pp. 71-75.
- FRATI-SEGARIZZI 1911 = Carlo F.-Antonio S., *Catalogo dei codici Marziani Italiani*, Modena, G. Ferraguti & C., 2 voll.

- GROHOVAZ 2002 = Valentina G., *Su alcune annotazioni linguistiche-grammaticali di Celso Cittadini*, in «Aevum», LXXVI, pp. 709-36.
- GROHOVAZ 2003 = Ead., *Un postillato della biblioteca di Scipione Bargagli: appunti linguistici di Celso Cittadini*, in «Parlar l'idioma soave». Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini, a cura di Matteo M. Pedroni, Novara, Interlinea, pp. 197-208.
- GUASTI 1884 = Cesare G., *Le Carte Strozziiane del R. Archivio di Stato in Firenze. Inventario. Serie 1*, Firenze, Tip. Galileiana di C. Mellini e C.
- Lettere a Borromeo 1960 = Card. Federico Borromeo Arcivescovo di Milano. *Indice delle lettere a lui dirette conservate all'Ambrosiana. Appendice. Opere manoscritte e a stampa del Cardinale esistenti all'Ambrosiana*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1960.
- Manoscritti 1977 = *I Manoscritti del Fondo S. Pantaleo della Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele» di Roma*, a cura di Viviana Jemolo e Mirella Morelli, Roma, Ist. Poligrafico dello Stato.
- MARASCHIO-POGGI SALANI 1991 = Nicoletta M.-Teresa P. S., *L'insegnamento di lingua di Diomede Borghesi e Celso Cittadini: idea di norma e idea di storia*, in «Studi linguistici italiani», n.s., X, pp. 204-32.
- MARAZZINI 1994 = Claudio M., *Cittadini e le fonti epigrafiche: fondamenti filologici della teoria linguistica*, in *Lingua e letteratura a Siena dal '500 al '700*. Atti del Convegno di Siena, 12-13 giugno 1991, a cura di Luciano Giannelli, Nicoletta Maraschio, Teresa Poggi Salani, Firenze, La Nuova Italia, pp. 175-85.
- MAZZATINTI 1886 = Giuseppe M., *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, I, Roma, Presso i principali librai.
- PETROCCHI 1994 = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, I. *Introduzione*, a cura di Giorgio P., Firenze, Le Lettere [1 ed. Milano, Mondadori, 1966-1968].
- RODDEWIG 1984 = Marcella R., *Dante Alighieri. Die 'Göttliche Komödie'. Vergleichende bestandsaufnahme der 'Commedia' Handschriften*, Stuttgart, A. Hiersemann.

NOTA SULLA SCRITTURA

Aderente alla maniera dell'italica testeggiata è la fluente e regolare scrittura padroneggiata da C. quando intende scrivere, come nella corrispondenza con Cristina di Lorena (tav. 1), in modo posato e calligrafico. Si osservi qui l'aggraziata e consistente volta al termine di *f*, *p* e *q*; l'eleganza del duplice legamento *st* (dal basso: *stampare* e dall'alto: *questa*, r. 4), della *z* con larga voluta sotto il rigo. La stessa cura torna nella più trascurata trascrizione di rime di poeti senesi (tav. 2) nel rendere il tipico ingrossamento della testa della *e*, un atteggiamento esteso, ma con minore costanza, anche al termine delle aste alte sul rigo di *d*, *h*, *l*, *f*. L'indubbia padronanza del modello è testimoniata ancora dalla *f* geminata, con la seconda lettera concava a destra, dalla *z*, arrotondata e alta sul rigo, dalla *Q* con cauda verticalizzata. Il fatto poi che questo manoscritto non sia una produzione calligrafica, ma rimanga un libro di "lavoro", com'è testimoniato dalla presenza di interventi correttivi e dalla frequenza di note storiche ed esplicative vergate in scrittura usuale, giustifica il considerevole ventaglio di varianti omofone. Insieme all'*h* nel suo disegno tradizionale, si incontra allora il tratteggio semplificato, scritto con un solo colpo di penna e privo di una porzione dell'asta (caratteristica è la lettera realizzata con l'accostamento di due curve non con concavità opposta, com'è tipico dell'italica, ma omologa: *che de'*, 2 r. 4); della *f* si ha il disegno con *o* senza occhiello inferiore; la *d* può essere con asta dritta ovvero, soprattutto quando in legamento con il segno alfabetico seguente, di forma tonda. La *g* è, nella scrittura di C., una lettera sperimentale: la tipica forma italica (*Angelieri*, 2 r. 2) si alterna, infatti, a disegni corredati di occhiello non chiuso in alto, o ancora a esecuzioni originali in tre tratti con il primo sinuoso e i rimanenti, rispettivamente alla destra e alla sinistra del primo, a formare gli occhielli. Subordinata a questo paradigma è la scrittura usuale che, ovviamente, risente di un *ductus* più veloce e di conseguenza disgregato. Frequentissime sono allora le legature, talvolta documentate nel panorama grafico dell'italica del tempo (come nel *che* con legamento dal basso di *ch* e *he* unite tramite tratto supplementare: *p(er)cioche*, 4 marg. inf. r. 1), altre volte più ardite (come *st* legate dal basso e *s* alta: *queste*, 3 r. 4; o ancora *ghi: luoghi*, 3 r. 11), oppure estese a gruppi di lettere o parole intere o anche più parole (*prosa*, 3 r. 10; *descrivere*, 4 marg. inf. r. 1), mentre prevale la *d* tonda e la *o* si apre per facilitare la legatura anteriore e posteriore (confondendosi così con *u/v*). In questo contesto è ammessa anche la variante tonda di *r*, esclusa da quelli più raffinati. Completo e appropriato il sistema paragrafico: C. usa la virgola per la pausa breve e il punto per quella prolungata, il punto e virgola per la pausa media, i due punti (chiamati a svolgere funzione argomentativa o descrittiva), il punto interrogativo (2 rr. 9 e 10) e quello esclamativo (3 r. 4); l'accento grave in alcune forme verbali; l'apostrofo per indicare aferesi (2 r. 14), apocope ed elisione (2 r. 4); le parentesi. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, F 5994, c. n.n. Lettera alla granduchessa Cristina di Lorena (Siena, 10 gennaio 1607).
2. Siena, BCo, H X 2, c. 6v. *Rime di antichi poeti senesi*. Esempio di manoscritto realizzato dal Cittadini.
3. Firenze, BNCF, Tordi 184, p. 36. *Annotationi et discorsi sopra alcuni luoghi del 'Decamerone' di M. Giovanni Boccacci*, Firenze,

Filippo e Jacopo Giunti e fratelli, 1574. Esempio di postille in margine ad edizione a stampa. Si possono notare i segni di richiamo che collegano i vari punti del testo alle annotazioni marginali.

4. Roma, BNCR, S. Pantaleo 27, c. 45r. Giovanni da Salerno, *Spositione sopra de' Vangeli*. Manoscritto postillato dal Cittadini. Compagno sottolineature e segni di collegamento tra i lemmi commentati e le note marginali.
5. Paris, BnF, Lat. 8276, c. 1r. Aulus Persius Flaccus, *Satyræ*. Nota di possesso apposta sulla prima pagina del manoscritto appartenente alla biblioteca del Cittadini.
6. Roma, BNCR, S. Pantaleo 21, c. 14r. Rassetture testuali di mano del Cittadini nei margini di un manoscritto del *Corbaccio* di Boccaccio.

Se^{ma}ra
 Serj. Sig. prona sing^{na}:

Con la gratia di Dio s'è finalm^{te}: dato fine alla stampa del libro,
 che V. A. Serj. con mio singolar^{ma} favor si degnò comandar, che
 io facessi stampare; del qual Le inuio con questa una copia
 per Lei, e dodici altri y le S.^{re} sue Dame, o y chi a Lei piacerà;
 E se forse non riusciranno quali si conuerrebbe, chi' fossero,
 mi scusi appo il real suo giudicio la mia poca possibilità, che
 non m'ha permesso far meglio, non chi' secondo il mio desiderio.
 E facendole humiliss.^a riuerenza, prego Dio a conceder con
 la sua gratia lunga vita e figliu^{na} a Lei, ed a tutta la Serj.
 sua Casa. Di Siena a' 10. di Gennaio, 1607. —
 Di V. A. Serj.^{ma}

humiliss.^o ed obligat^{mo} ser.^{re} e
 Vanallo
 Celso Cittadini.

Dieci sonetti del G^{to} Cecco Angelieri
a m^o Angelieri suo padre.

Se io haucti un sacco di fiorini,
chi non n' haucti un' altra, e de' nuoui;
E fosti mio Arcidotto, e' Montegioui,
ed anche cento some d' Aquilini.
Non mi parrebbe hauer tre bagattini,
Senz' a Beccina ~~mi~~ dunque in esse prouoi,
Babbo, di gastigarmi? hor che ti nuoui
Di la ~~lor~~ ~~for~~ tutti i Saracini?
E potresti anche, si non sia ancito,
Tanto son fermo in questa opinione.

Si che i' uo' mostrau' una ragione,
E che sia uero, chi la guarda nel uiso,
Sed e'li e' uecchio, si uenta garloni.

- a. ordo ha uerba in uice di - si muoui -
- b. che n' habbia a dir - s' i' - uisè - s' io.
- c. uenta - è deos nuouam^{te} - diuenta - come altri simili.

gli altri sonetti di Cecco no' ho' tempo di copiarli.

AVLVS PERSIVS FLACCVS
 Natus est pridie nonas de-
 cembris: Fabio: Persio Lucio:
 Vitellioq; consulibus. Decessit.
 viii. kal. decembris. Rubrio
 Mario. Asinio Gallo consulibus.
 Natus in Etruria Volaterris:
 Eques Romanus sanguine et affinitate. pmi
 ordinis viris coimetus. Decessit ad octavum
 miliarium: via appia in predijs suis. Pater
 eius Flaccus: eum pupillum reliquit moriens:
 annos fere sex. Fulvia Siferia mater
 eius nupsit postea Rufio equi Romano: q
 p suum quoq; extulit. & nutriuit intra
 paucos anos. Studuit Flaccus usq; ad xii.
 annum etatis sue Volaterris. Inde Rome
 apud grammaticum heremum Calemone
 & apud Rhetorem virginium Flauum quom
 est annos. xvi. Amicitia uti cepit amia
 Cornuti philosophi: ita ut ab eo nusq; disce-
 dere. a quo introductus est aliquemus
 in phya. Amicos habuit ab adolescentia
 prima: Cassium Bassum poetam: & Calpu-
 rniu Staturam: qui: vno eo: iuuenis discer-
 sit. Flaccus coluit ut patre simul no-
 uianu. cognouit p Cornutu Annium &

Seneca

In Celso Cittadini Disputatio et conuersio et
 anni 1750 qui supra Cellus a Fabri Pan. h. 175. et



12
14

Equelly postanga e conpuy tanto chero se
 delissimo guadore essendo puenga may
 loy hypregho che ancora aduna cosa ri
 spondendomy mispidiffuoy Inquesta va
 lle laquale tu uaxuamente nominy san
 ga a propriarene alchuno abitaci cyly
 alchuna prona / sequelly non fossomo gra
 liqualy pauentura amore delasua corte
 auendoly sbandity quoy hmandasse me
 filio come ad me pare essere stato ma
 ndato / opusse quella pure solamente le
 bestie lequaly io o uditte lucta nocte da
 toro mughiare. Alchuy cyli puidendo
 rispose. Almay bene conosco che anco
 ra il raggio del auera luce none puen
 ato altro intelletto. E chettu quella cosa
 laquale e inferna miseria (come mol
 ti stilly fanno) stmy somma felicitate. Credo
 che nel uostro concupiscibile carnale
 amore sia alchuna parte di bene. Et
 p'co apri gli orecchy a quello chio ora ty
 dico questa miseria ualle & quella
 chorte chettu chiamy d amore. Quelle
 bestie chettu dy che uditte ay eady mughi
 are sono miseray dequaly tupe mo da
 fallace amore in retity leucocy dequaly
 in quanto di fatto amore fauelline ny
 un altro suono anno negli orecchy dedi
 scety chey disposty huominy che que
 llo che mostra che puenga aletue. E po
 diangi lo chiamay laberinto p'che chossy
 inestigliuominy come in quello gra

— f. 21
ad em

i dy lu

dini

con m